

CHIESA DEI S.S. FILIPPO E  
GIACOMO

via S. Biagio dei Librai n. 118, NAPOLI

ALLEGATO alla scheda di  
catalogazione A-CEI

# SOMMARIO

1. Analisi storica e descrittiva

2. Archeologia

3. Geologia e geotecnica

4. Strutture e sicurezza statica

5. Materiali e degrado

6. Impianti elettrici

1. Impianti termici

2. Illuminotecnica

3. Sicurezza

4. Microclima e inquinamento ambientale

5. Fruizione

6. Giudizio sintetico

## 1. ANALISI STORICA E DESCRITTIVA

La chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo è collocata nel centro antico di Napoli, all'angolo tra il decumano inferiore di San Biagio de' Librai e vico dei SS. Filippo e Giacomo. La fabbrica appare inglobata nelle costruzioni del tessuto urbano, fatta eccezione per la facciata principale, arretrata rispetto alla strada di qualche metro, e per il prospetto ovest sul vico che prende il nome dalla chiesa. Il vico era prima chiamato "di casanova", per la *nuova casa* del conte di Maddaloni, ovvero il palazzo di Diomede Carafa tuttora esistente<sup>1</sup>.

Le origini della chiesa si fanno risalire alle sopravvenute esigenze dei *consoli* della seta, il cui mercato all'epoca era molto fiorente, di ampliare il conservatorio già esistente che ospitava e forniva maritaggi<sup>2</sup> alle figlie dei tessitori poveri di Napoli. Questo era situato, con l'annessa chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo, al Vico Parrettari al Mercato. Le esigenze sopra citate condussero i consoli della seta ad acquistare, nel 1593, un palazzo del principe di Caserta, costruendo il nuovo conservatorio delle figliuole povere dell'arte della seta. Al nuovo complesso furono annesse le chiese esistenti di Santa Maria delle Vergini e di San Silvestro che, solo in un secondo momento, cederanno i loro nomi all'originaria denominazione di chiesa dei SS. Filippo e Giacomo<sup>3</sup>.

Le forme attuali della chiesa derivano da un rinnovamento compiuto nel 1758 dall'architetto Gennaro Papa, cui si aggiungono elementi superstiti della struttura cinquecentesca, quali l'altare ligneo che rappresentava l'altare maggiore, oggi conservato in locali annessi alla chiesa<sup>4</sup>.

A partire da tale data non si hanno più informazioni certe e documentate circa le fasi evolutive della fabbrica, se non quelle recenti, relative agli interventi successivi al sisma del 1980. Sebbene non sia stato possibile verificare l'attendibilità delle fonti verbali, si riporta di seguito l'elenco degli interventi post-terremoto:

- consolidamento delle fondazioni, relativamente alla parte su vico SS Filippo e Giacomo;
- costruzione di nuovi solai in ferro per i locali parrocchiali annessi;
- costruzione di una scala di collegamento tra la Sacrestia e i locali sovrastanti.

Tali lavori, condotti con molta superficialità, servirono solo a evitare l'imminente crollo della chiesa, in quanto nessun altro intervento fu effettuato per riparare i danni subiti, salvaguardare l'apparato decorativo interno e attuare una concreta messa in sicurezza della fabbrica. A testimonianza di ciò, fino a pochi anni fa l'altare era inaccessibile, dato il distacco d'intonaco e stucchi dall'intradosso della cupola

Solo fra il 2005-06, i sopraggiunti problemi di umidità, spinsero la Soprintendenza per i BB.AA.AA. di Napoli e provincia a predisporre la costruzione di un'intercapedine perimetrale, limitatamente alla parte est della fabbrica, mentre, a spese della comunità religiosa, fu posto un telo di protezione all'imposta del tamburo della cupola.

L'abbandono e il disinteresse, nonostante tutto, non hanno cancellato la testimonianza, ancora viva, di un bene intriso di storia e allo stesso tempo di un'architettura di grande valore artistico.

La facciata della chiesa, arretrata rispetto alla cortina muraria dello stretto decumano, è separata dalla strada da un cancello in ferro e da un sagrato con gradini in piperno e s'innalza su di un alto basamento in piperno con due ordini di lesene, affiancate da nicchie contenenti statue in stucco. Il primo ordine di lesene inquadra il portale d'ingresso con battenti in legno verniciato e cornice in piperno. Ai lati del portale due colonne in marmo, poggianti su basamento in piperno, sorreggono una trabeazione con sovrastante timpano ricurvo. Il secondo ordine, concluso con un alto timpano

---

<sup>1</sup> Doria G., *Le strade di Napoli*, Napoli, 1943, p. 451.

<sup>2</sup> Doria G., *op. cit.*, p. 451.

<sup>3</sup> Divenuto F., *Napoli sacra del XVI secolo*, Napoli 1990, p. 165

<sup>4</sup> Pane R., Cinalli L., D'angelo G., Di Stefano R., Forte C., Casiello S., Fiengo G., Santoro L., *Il centro antico di Napoli*, Napoli 1971, p. 384

triangolare, presenta una finestra nella parte centrale. Cornici e stucchi di color grigio e bianco, arricchiscono la composizione architettonica, anche se hanno poco risalto sulla tinteggiatura dell'intonaco dalla tenue tonalità giallo ocra. La facciata si conclude nella zona destra con l'alto muro "campanaro".

L'interno della chiesa, preceduto da un piccolo vano delimitato da pannelli in legno, si sviluppa con una prima zona coperta con volta a botte lunettata riccamente affrescata, sul cui estradosso piano la cantoria è protetta con un'elegante balaustra.

Lo spazio interno si presenta a navata unica, con quattro cappelle per lato, e termina nella zona presbiteriale con un'alta parete absidale. L'ultima cappella alla destra dell'altare presenta nel pavimento un'apertura, protetta da grata in ferro, che tramite una rampa di scale conduce alla cripta. Le cappelle risultano ricavate tra spessi setti murari su cui s'impostano volte a botte, perpendicolari alla navata e ornati con lesene, capitelli e marmi policromi. Al di sopra delle cappelle e lungo tutto il perimetro interno, corre una cornice in stucco sormontata dalla volta a botte lunettata e affrescata, che copre la navata. Le lunette sfondate sono protette da infissi in legno e vetri che permettono l'ingresso della luce all'interno. Di queste, solo la prima lunetta alla sinistra dell'ingresso è compagna ed ornata con un dipinto che richiama il disegno degli infissi. Il presbiterio presenta due vani ai lati dell'altare, accessibili dalle ultime due cappelle laterali :

- a destra un locale di servizio, coperto in piano;
- a sinistra una successione di tre locali, coperti a botte, conducono alle scale, collegate ai piani superiori e alla copertura.

Le due pareti laterali che dividono l'altare dai retrostanti locali, presentano al centro due grosse aperture protette da grate in ferro. Queste probabilmente, permettevano alle *figliuole* del retrostante conservatorio dell'arte della seta di assistere ai riti liturgici senza essere viste.

La zona dell'altare, rialzata rispetto al prezioso pavimento della navata in cotto maiolicato e recintato da balaustra in marmi policromi (una delle poche superstiti ai dettami della riforma liturgica), si sviluppa a pianta quadrata con quattro archi laterali su cui i pennacchi affrescati impostano il tamburo.

Per ciò che riguarda le coperture possiamo distinguere tre diverse tipologie:

1. a doppia falda, sulla navata;
2. a cupola, sul presbiterio;
3. in piano, sulle restanti zone.

Dal piano copertura, inoltre, sono visibili i contrafforti laterali in corrispondenza dei setti murari delle cappelle sottostanti.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PANE R., *Architettura del Rinascimento a Napoli*, Napoli 1937

DORIA G., *Le strade di Napoli*, Napoli 1943

PANE R., CINALLI L., D'ANGELO G., DI STEFANO R., FORTE C., CASIELLO S., FIENGO G., SANTORO L., *Il centro antico di Napoli*, Napoli 1971

DIVENUTO F., *Napoli sacra del XVI secolo*, Napoli 1990

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LL CAMPANIA, *San Biagio dei Librai, una strada, una storia*, Napoli 1991

CAPUTI M., *Napoli rivelata, gli spazi sacri del centro antico*, Napoli 1994

## **2. ARCHEOLOGIA**

Non sono presenti testimonianze archeologiche. Tuttavia, l'area di sedime sulla quale insiste il monumento è una zona certamente urbanizzata in epoca romana. Pertanto, nel caso si dovesse intervenire al di sotto dell'attuale quota pavimentale, è assolutamente indispensabile eseguire scavi archeologici sotto la tutela della competente Soprintendenza.

## **3. GEOLOGIA E GEOTECNICA**

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo sita in via S. Biagio dei Librai n.° 118 si viene a trovare in prossimità di due sondaggi: il primo è ubicato al Corso Umberto, il secondo a Piazza Miraglia, rispettivamente a 320 m e 370 m dal manufatto (da Associazione Geotecnica Italiana, atti VIII Convegno di Geotecnica, AA.VV., 1967).

Il primo sondaggio, dopo una copertura di materiale di riporto di circa 2 m, ha attraversato per tutta la lunghezza materiali incoerenti. Il secondo, al di sotto di 7 m circa di materiale di riporto, ha incontrato la successione tipica della formazione del Tufo Giallo Napoletano, circa 14 m di pozzolana e successivamente il tufo. Sulla base della morfologia dell'area, si ritiene che la stratigrafia del sottosuolo di via S. Biagio dei Librai sia riferibile a quella del secondo sondaggio.

La Chiesa è ubicata lungo il *decumanus maior* di epoca romana e l'intera zona ha mostrato nei secoli una grande stabilità dell'area di sedime. La presenza di alcuni ambienti ipogei è indicativa della profondità delle fondazioni, che sono da ritenersi stabili e poco influenzabili dal regime delle acque superficiali.

## **4. STRUTTURE E SICUREZZA STATICA**

E' possibile ipotizzare che la costruzione, realizzata in muratura di tufo a blocchi squadrati e malta di calce a corsi regolari, poggi su fondazioni continue, come continue sono anche le murature portanti che su di esse si sviluppano. La fabbrica presenta vari fenomeni fessurativi, particolarmente evidenti all'intradosso della volta a botte che sovrasta la navata centrale e sull'arco che divide quest'ultima dall'abside. All'ingresso, sull'arco che sovrasta il portale e sul quale è impostata la cantoria sono evidenti lesioni gravi e distacco dell'intonaco tale da aver messo in luce la struttura portante. La cupola presenta gravi lesioni all'intradosso e un vistoso distacco dell'intonaco che ha reso necessaria l'apposizione di una rete metallica di sicurezza. Nella navata centrale sono presenti lesioni nelle murature dei pilastri che dividono quest'ultima dalle cappelle laterali nelle quali appaiono lesionate anche le volte. La facciata principale mostra nella parte basamentale in piperno lesioni e, nella parte destra, mancanza totale del rivestimento, tale da aver reso visibile la struttura muraria. Anche tutti gli elementi che costituiscono l'impianto decorativo della facciata; quali statue, colonne e timpano si presentano gravemente lesionati. Il prospetto su vico San Filippo e Giacomo è caratterizzato da lesioni nella parte basamentale in piperno. I collegamenti verticali, ubicati all'interno della chiesa, sono realizzati con struttura in profilati di ferro sulla quale poggiano gradini in piperno che si presentano gravemente lesionati. Le tegole di rivestimento di copertura risultano danneggiate in più punti; il manto d'impermeabilizzazione si presenta anch'esso danneggiato e in alcuni punti mancante e ciò ha causato infiltrazioni di acque meteoriche, provocando distacchi dell'intonaco. In generale la struttura presenta un quadro fessurativo che evidenzia una condizione statica molto precaria e l'esigenza d'interventi statici.

## **5. MATERIALI E LORO DEGRADO**

Per quanto riguarda lo stato di conservazione delle finiture, la facciata principale presenta alterazione cromatica della tinteggiatura e, in alcuni punti, distacco dell'intonaco, oltre a evidenti macchie di umidità e presenza di vegetazione infestante nella parte alta. Il cancello in ferro antistante all'ingresso ha perso colore originale e si presenta ossidato a causa degli agenti atmosferici, mentre le scale in piperno di accesso alla chiesa presentano macchie di umidità e vegetazione infestante. Il portale d'ingresso in legno mostra un'alterazione cromatica e la cornice in piperno è visibilmente lesionata ed ha perso il suo colore originario così come l'intera facciata. La finestra che sovrasta il portale mostra gli elementi in legno degradati e lesionati e la rottura dei vetri. Il prospetto laterale su vico San Filippo e Giacomo presenta alterazione cromatica della tinteggiatura e condizioni di alterazione per manifesti e scritte nella zona basamentale. Sulla stessa facciata sono presenti macchie di umidità dovute a infiltrazioni di acqua piovana ed è chiaramente visibile la presenza di vegetazione infestante. Il portale interno in legno presenta lesioni e la perdita del colore originale. La pavimentazione interna in cotto e maioliche si presenta rotta in più punti e con vistose macchie di umidità, mentre quella nella zona absidale e nelle cappelle laterali, in marmo, presenta lesioni e alterazione cromatiche. Le cappelle laterali di entrambi i lati presentano distacco degli intonaci che ha causato la parziale perdita degli affreschi originali e alterazione cromatica della tinteggiatura oltre a vistose macchie di umidità di risalita e un esteso fenomeno di degrado degli elementi ornamentali in stucco. Sugli archi d'imposta della cupola è visibile un distacco dell'intonaco, alterazione cromatica della tinteggiatura e il danneggiamento degli elementi ornamentali in stucco e degli affreschi presenti. Tutte le invetriate presenti sui lati della navata principale e nella zona absidale presentano in generale un cattivo stato di conservazione mostrando evidenti macchie, ossidazione degli elementi metallici e rotture degli elementi lignei. Per quanto riguarda il degrado della cupola, la causa principale è da attribuire all'inadeguata e in alcuni casi obsoleta impermeabilizzazione di questa. Le condizioni di conservazione, in conclusione, risultano molto mediocri.

### **5.1 I geomateriali della facciata**

La facciata è in Tufo Giallo Napoletano intonacato, solo la parte basale è in Piperno. La gradonata di accesso è in piperno e *Pietrarsa*, il portale è presumibilmente in Piperno anche se non è visibile la tipica tessitura eutassitica. Al centro del portale vi è una lapide in Marmo di Carrara totalmente ingiallita per ossidi di ferro derivanti dall'ossidazione del metallo utilizzato per l'iscrizione.

### **5.2 I geomateriali della parte interna**

Abside: la cornice del quadro della madonna è in Marmo di Carrara Venato, verso l'esterno si alternano fasce di Pavonazzetto di Siena, Rosso Francia Caunes-Minervois e Verde Antico intercalate a strisce più sottili di Giallo Siena e Marmo di Carrara. Questo rivestimento poggia su una zoccolatura in Bardiglio scuro.

L'altare maggiore è realizzato in marmi misti tra i quali si distinguono: Nero Africano, Verde Antico, Fior di pesco, Rosso Francia e piccole cornici di Giallo Siena. Tutta la struttura è realizzata in bianco Carrara statuario. I gradini dell'altare maggiore sono in Carrara Venato, Bardiglio scuro e Rosso Languedoc.

Presbiterio: cornici dei due finestroni realizzate in marmo di Carrara tipo "C" e Libeccio di Custonaci. Il pavimento è tutto maiolicato.

La balaustra è in Marmo di Carrara tipo "C" con colonne in Fior di Pesco ed elementi decorativi in Giallo Siena e in Verde Antico.

Tutti i materiali sopra descritti sono interessati da processi alterativi medio - alti, caratterizzati soprattutto da: patine, macchie e qualche mancanza.

I due pilastri a destra e sinistra della zona absidale e tutti i pilastri delle cappelle laterali sono caratterizzati da una zoccolatura in Bardiglio che passa verso l'alto a Marmo di Carrara Venato.

I pilastri sono rivestiti nella parte centrale con lastre di Pavonazzetto di Siena circondate da una cornice in Bardiglio scuro il tutto incastonato in una fascia di Marmo di Carrara di tipo "C", verso

l'esterno una fascia in Verde Antico con cornice in Giallo Siena. Gli altari delle cappelle laterali sono anch'essi realizzati in Marmo Bianco di Carrara. I paliotti sono in Libeccio di Custonaci. Sono presenti, inoltre Giallo Siena e Bardiglio Scuro.

Il gradino di accesso alle cappelle laterali è in Marmo di Carrara Venato e l'alzata in Rosso Languedoc e il pavimento in piastrelle maiolicate.

Le cornici delle porte a destra e sinistra dell'ingresso sono in Bardiglio scuro, Carrara Venato e Verde Antico. Verso l'alto marmo di Carrara Rosso Francia di Caunes-Minervois e quindi ancora marmo di Carrara.

Le acquasantiere sono in Marmo Statuario con intarsi in Verde Antico, Fior di pesco e Giallo Siena. Tutto il pavimento della navata centrale è in maiolica in pessimo stato di conservazione per mancanze, usura, macchie, etc.

## 6. IMPIANTI ELETTRICI

L'impianto non appare "a norma" e non è presente la "messa a terra". In chiesa sono presenti fili elettrici volanti nelle parti basse delle modanature marmoree.

E' presente un impianto di diffusione sonora.

Il quadro elettrico appare piuttosto disordinato e privo delle prescritte targhette indicative dei circuiti comandati dai diversi interruttori.

Manca schema elettrico dell'impianto.



Figura 1 Applique con lampadina a risparmio energetico lungo la navata



Figura 2 Vista del quadro elettrico dell'aula religiosa

## 7. IMPIANTI TERMICI

Gli impianti termici sono assenti.

## 8. ILLUMINOTECNICA

L'illuminazione solare durante il giorno è sufficiente alla fruizione del bene nella zona della navata centrale, mentre le cappelle laterali risultano buie ma suggestivamente illuminate soprattutto dalle candele.

Una serie di faretti è posta a illuminare la zona absidale, mentre altri fari illuminano lateralmente e dall'alto le cappelle. Sono presenti alcuni elementi illuminanti fuori norma, con le lampade non protette e a portata di mano.

Non sono presenti fenomeni di abbagliamento che molestino la fruizione.

Non sono presenti nell'aula religiosa luci di emergenza.





**Figura 3 Vista delle cappelle laterali**



**Figura 4 Applique nella zona absidale**

## **9. SICUREZZA**

Attualmente non è esposta una planimetria con indicazione delle vie di fuga, ma si è riscontrato che da ogni punto della chiesa la distanza fino a un “luogo sicuro” – in questo caso l’esterno della Chiesa – misura intorno ai 20 - 25 metri.

Non è stato redatto un piano di sicurezza in caso di terremoto, incendio o altra calamità.

Non sono presenti presidi antincendio, ovvero estintori, né idranti, né rilevatori di fumo. Sono presenti alcuni estintori negli ambienti adiacenti all’aula religiosa.

Per ciò che riguarda gli aspetti della sicurezza dal furto, è presente un impianto di allarme con rilevazione volumetrica e alcune videocamere a circuito chiuso, posizionate all’interno dell’aula religiosa dopo alcuni gravi furti verificatisi negli ultimi decenni.

## **10. MICROCLIMA E INQUINAMENTO AMBIENTALE**

È noto come negli ultimi decenni la richiesta di un adeguato comfort termico ha portato il riscaldamento anche negli edifici storici e nelle chiese. Tuttavia le opere lignee, i dipinti su tavola e tela, gli organi, i libri antichi richiedono di essere mantenuti ad un microclima adeguato alla conservazione dei materiali di cui sono costituiti, e soffrono notevolmente gli sbalzi di temperatura e di umidità. Le conseguenze del loro riscaldamento sono spesso irreversibili: il legno si crepa, tavole e tele si ritirano facendo distaccare la pellicola pittorica, i libri diventano molto più esposti a strappi, gli organi disfuncionano.

Visto quindi che riscaldamento dell’ambiente e conservazione delle opere sono spesso incompatibili, anziché riscaldare questi grandi ambienti prima di far entrare i fedeli, gli esperti del settore invitano ad operare un riscaldamento mirato al comfort termico delle persone negli spazi specifici loro dedicati, lasciando praticamente a temperatura invariata (cioè al freddo) le strutture e le parti dell’edificio non interessate.

In pratica, bisogna mantenere il confort delle persone solo quando sono presenti, ovvero nel caso di funzioni religiose, e mai riscaldare tutto l’edificio. Tra l’altro, le persone dovrebbero essere riscaldate con fonti di calore localizzate e distribuite in modo differenziato, al fine di rispondere al fabbisogno termico fisiologico, ovvero: più calore a piedi e gambe, meno al volto.

Per ridurre al minimo la dispersione del calore converrà utilizzare radiazione infrarossa da emittenti a bassa temperatura.

Effettuando un monitoraggio sulle opere, sulle pareti e sulle volte, quando si attiverà il riscaldamento, si dovrà verificare che esse rimangono indisturbate, nella loro condizione microclimatica naturale.

## **11. FRUIZIONE**

I gradini di accesso alla chiesa costituiscono una notevole barriera architettonica per la fruizione da parte dei diversamente abili, e dovrebbero essere superati con una struttura mobile posizionabile in caso di necessità.

## **12. GIUDIZIO SINTETICO**

Le condizioni della chiesa, sia per ciò che riguarda le strutture che per i suoi materiali, palesano il totale abbandono in cui essa versa. In generale, anche se i caratteri di degrado si evidenziano soprattutto in una progressiva perdita degli apparati decorativi interni, le problematiche sono da ricondurre a fenomeni più complessi, quali i dissesti statici e gli inadeguati sistemi d'impermeabilizzazione e canalizzazione delle acque meteoriche, per i quali non si è mai provveduto ad una sistemazione adeguata. È necessaria la "messa a norma" dell'impianto elettrico.